

## VIAGGI A GRAČANICA - NORD BOSNIA.

Avevo avuto notizie di Gračanica in febbraio da un amico di Crema che era da poco passato di là. Aveva saputo che vi erano intorno diversi centri per profughi e ne aveva visitato uno: mancava tutto, anche il pane. Era corso fino a Tuzla per comprare il pane. Molti poi non avevano scarpe e così non potevano uscire...

Ne parlai con Mirella di Finale Emilia e con altri: decidemmo di andarci. Chiesi a Padre Leonard di informarsi per sentire a chi potevamo rivolgerci a Gračanica per essere aiutati a rintracciare questi centri per profughi. Data la posizione geografica, sopra Tuzla, sulla strada verso Doboj (ora città serba), quindi al nord della Bosnia, è sembrato subito più logico arrivarci dal nord, cioè dall'autostrada Zagabria-Belgrado, percorrendola fino a Županja. Da qui si scende a Orašje, dove la Sava segna il confine tra Croazia e Bosnia. I ponti sulla Sava sono stati distrutti, ma c'è un traghetto che attraversa il largo fiume. Al di qua e al di là ci sono i due posti di blocco e le due dogane.

### 77° VIAGGIO - 1° MISSIONE A GRAČANICA: DAL 29 MARZO AL 2 APRILE 1996

**Venerdì 29 marzo** a Pese sopra Trieste, all'alba, siamo in 6 furgoni: oltre al mio, tre vengono con Mirella di Finale Emilia e due sono della Parrocchia di Germanedo di Lecco. Dopo la S. Messa avuta grazie agli amici di Trieste, entriamo in Slovenia dopo quasi tre ore di difficoltà burocratiche. Si prosegue per Lubiana. Prima di Zagabria, alla dogana di Bregana, altra sosta di due ore per le carte e i controlli. Poco dopo le 20 siamo a Orašje: troppo tardi per trovare aperta la dogana. Ma Qualcuno dall'alto ci sta aiutando. Nell'oscurità della notte seguiamo una colonna di soldati della Nato e così attraversiamo la Sava sopra un ponte militare di fortuna senza nemmeno vedere le dogane! Attraversiamo zone "calde", soprattutto il corridoio serbo che collega Belgrado a Banja Luka attraverso Brčko, presidiate da tanti soldati e potenti mezzi americani. Arriviamo a Tuzla alle 22.35, dopo quasi 23 ore di viaggio e poco più di 1000 chilometri. Otteniamo ospitalità da Fra Petar Matanović, nella parrocchia francescana, in una stanza riscaldata con qualche poltrona e un po' di spazio per i nostri sacchi a pelo.

**Sabato 30 marzo.** Abbiamo contattato il signor Ivan Mott Branislav, discendente di italiani e presidente dell'associazione "Italiani a Tuzla". Egli viene con noi a Gračanica e ci guida per strade impervie e continue deviazioni, perché la strada principale non è ancora ripristinata, specie dove ci sono dei ponti. Fortunatamente, dopo tanta pioggia, oggi splende il sole; ma c'è ancora tanto fango. A Gračanica riusciamo a rintracciare il signor Ivan Nujić, che ci è stato segnalato da Padre Leonard. Egli è presidente di una associazione croato-cattolica, (Hrvatsko - Katoličko Dobrotvorno Društvo - Gračanica), che rappresenta la piccola minoranza croata che vive a Gračanica. Hanno anche una decorosa sede in centro, dove ci raduniamo per parlare un po', con l'aiuto di Ivan Mott e di Pero Sarajlić, segretario di questa locale associazione, che masticano qualche parola in italiano. Li ci raggiunge poi anche il responsabile comunale per i profughi, signor Ekrem Kamarić.

Veniamo così a sapere che la cittadina con i suoi vari centri intorno conto circa 60.000 abitanti, quasi tutti musulmani; i cattolici sono appena 160 e hanno una piccola chiesa del 1921, poco sopra il Municipio, praticamente sempre chiusa. Una volta veniva un frate da Doboj, ma ora là è tutto distrutto e in zona serba. Ora viene un sacerdote da Lukavac, a nord di Tuzla, ma solo per i funerali. Accanto alla chiesetta cattolica, vi è la più grande chiesa ortodossa, che non sembra aver subito danni, ma ugualmente chiusa.

Nel territorio di Gračanica sono ospitati circa 15.000 profughi musulmani disseminati in almeno una dozzina di centri. Essi provengono prevalentemente da Srebrenica, Vlasenica, Bratunac, Zvornik e Doboj e sono quasi esclusivamente donne e bambini, perché gli uomini vennero trucidati a decine di migliaia nel luglio 1995. Le loro case sono state distrutte, per cui non si vede come potranno un domani tornare nei loro paesi, che peraltro ora sono occupati dai serbi. Diversi profughi sono malati e hanno bisogno di cure particolari, come i diabetici; ve ne sono anche tra gli scolari. Hanno bisogno di tutto: medicine, viveri e detersivi, ma anche vestiti e scarpe.

Ci consigliano di lasciare gli aiuti nel magazzino dell'associazione croato-cattolica (H.K.D.D.) assicurandoci che poi loro porteranno ai centri più bisognosi. Così facciamo e nel pomeriggio salutiamo Gračanica, riportiamo Ivan Mott a Tuzla e poi, lambendo Sarajevo, ci portiamo dalle brave clarisse di Brestovsko, che trovano il modo di sistemarci per la notte.

**Domenica delle Palme 31 marzo.** Alle 10,30 siamo nella Cattedrale di Sarajevo per partecipare alla bellissima liturgia delle Palme, con la processione iniziale all'esterno, intorno alla Cattedrale, che non si faceva più dal lontano 1945! Prima per il comunismo, poi la guerra... Al termine della S. Messa andiamo con Suor Liberija in sacrestia per salutare il Cardinale Vinko Puljić, che ci vede con gioia. Dopo un giro di visita nel centro storico, andiamo a recuperare i furgoni. Purtroppo i ladri hanno visitato quello di Giuliano, rompendo due vetri laterali e rubando tre borse personali. Alle 19 siamo nella chiesa di Medjugorje e l'indomani buona parte del gruppo vi si fermerà dedicando l'intera giornata alla preghiera in chiesa e sulle due colline e all'incontro con le veggenti Vicka e Mirjana.

### 79° VIAGGIO - 2° MISSIONE A GRAČANICA: DAL 3 AL 7 MAGGIO 1996

Il convoglio è composto da 13 furgoni, di cui 8 sono venuti con Mirella di Finale Emilia. Con lei c'è anche Erri De Luca, lo scrittore e l'amico Giuliano che gli ha fatto conoscere ed amare la Bosnia. Ci sono tre Fratelli del Cottolengo di Torino, amici della Brianza e di Bergamo. Con me viaggia Annunciata di Lodi, che torna dopo lunga e sofferta assenza; con lei ho fatto viaggi epici durante la guerra... Sorvolo tanti particolari e mi soffermo solo sulle principali novità rispetto al viaggio di fine marzo.

Anche questa volta a Orašje non vediamo la dogana, perché ancora una volta indirizzati sul ponte provvisorio militare! Uscendo da Orašje incontriamo l'auto degli amici croati di Gračanica che stanno tornando a casa delusi dopo averci aspettato tante ore alla dogana. Ci guidano fino alla loro città, lungo una strada piena di buche, e ci portano in Municipio. E' ormai notte e ci organizziamo per dormire: alcuni nei furgoni, altri in una sala del Comune, altri nelle case degli amici croati.

**Sabato 4 maggio.** Tutti riuniti in Municipio con il responsabile per i profughi signor Ekrem, la sua segretaria Sanela e gli amici croati. Chiediamo di poter andare direttamente nei centri profughi con gli aiuti. Ci dividiamo: una parte dei furgoni con

Mirella va a nord nei centri di Gaj, Babići, Soko e nel grosso villaggio di Doborovci; gli altri con me a sud nei villaggi di Lohinja Gornja e Gornja Orahovica. Al termine torniamo a Gračanica, dove incontriamo il sindaco, che ringrazia.

**Domenica 5 maggio.** Siamo a Sarajevo. Mons. Pero Pranjčić, cancelliere arcivescovile ci fa visitare la scuola diocesana multietnica e ci parla della situazione. Un ufficiale italiano, incontrato presso la cattedrale, ci invita a portare aiuti ai serbi perché sono quelli che ricevono meno di tutti e perché sono esasperati in quanto dicono che i musulmani bloccano gli aiuti destinati a loro e giurano che appena se ne andranno le forze dell'ONU si vendicheranno. L'ufficiale ci assicura che i militari italiani ci possono scortare senza pericolo nelle zone abitate dai serbi di Bosnia.

#### **82° VIAGGIO - 3° MISSIONE A GRACANICA: DAL 12 AL 16 LUGLIO 1996**

C'è Don Gino Mussi, direttore della Caritas diocesana di Crema, con 3 furgoni; Mirella di Finale Emilia con 5 furgoni, più il mio. Questa volta sulla Sava non possiamo prendere il ponte militare perché proprio non c'è: l'hanno trasferito a Slavonski Brod. Non ci resta che prendere il traghetto e quindi fare le dogane come i comuni mortali. Al di là del fiume ci aspettano Pero e Jozo dell'associazione croata, venuti apposta da Gračanica. Questa volta dormo con Attilio in casa di Ivan Nujić, presidente della H.K.D.D. Frequentando così le loro case, mi accorgo che molti di questi croati hanno sposato donne ortodosse (serbe) e che nelle loro case non si trova mai un pur minimo segno religioso. Noto anche il loro imbarazzo quando noi facciamo il segno della croce prima della colazione. Devo concludere che il lungo dominio comunista ha lasciato il segno e che questi fratelli hanno sì bisogno di aiuto, ma soprattutto sul piano della fede.

**Sabato 13 luglio.** Perdiamo tutta la mattina alla dogana di Srebrenik! Finalmente nel pomeriggio andiamo a scaricare i furgoni in alcuni centri per profughi, cominciando da Doborovci, sia nel villaggio composto da 48 case prefabbricate, donate dalla Norvegia tre anni fa, sia nel più piccolo centro profughi vicino. Complessivamente vi sono qui quasi 800 profughi, tutte donne e bambini (leggi = vedove e orfani). Parliamo con il responsabile signor Habib Džananović, che conosce il francese. Due furgoni di Mirella vanno al centro di Vranovići e ci raccontano di una povertà sconcertante. Vivono qui circa 130 persone: tutti sporchi perché completamente sprovvisti di detersivi e sapone; quasi tutti scalzi perché non ci sono scarpe; donne spente, senza futuro, senza speranza. Non avevano mai visto arrivare un convoglio di aiuti!

Per il villaggio di Gornja Lohinja con 780 profughi, poiché è sprovvisto di magazzino e di responsabile, Sanela ci propone di lasciare gli aiuti nel loro magazzino di Piskavica. Ci penseranno loro. Poco prima delle 17 siamo nel Municipio di Gračanica e devo insistere per far aprire la chiesetta per celebrare con i cattolici locali la S. Messa. E pensare che l'avevamo preavvisato e ripetuto anche ieri sera, ma... Ho l'impressione che la chiesa non venisse aperta da diversi anni: a fatica trovo una croce, un vecchio quadro con la Madonna e uno straccio per togliere un po' di polvere. Celebra Don Gino e un po' di amici croati sono qui con alcune donne. Avevo atteso e desiderato tanto questo momento che quasi non riesco a parlare per esprimere il tumulto dei sentimenti. Sugeriamo di usare l'offerta raccolta per qualche riparazione e un po' di pulizia. Ho informato di tutto questo l'Arcivescovo di Sarajevo, Card. Vinko Puljić, raccomandando di fare tutto il possibile per non abbandonare questa piccola comunità di cattolici.

#### **85° VIAGGIO - 4° MISSIONE A GRACANICA: DAL 9 AL 14 OTTOBRE 1996**

Siamo in 13 furgoni, di cui 5 con Mirella di Finale Emilia. Gli amici della Banca Popolare di Bergamo, con 3 furgoni, hanno con loro un sacerdote gesuita, Padre Antonio, che è missionario in Brasile. Ci sono poi amici di Vicenza, Crema, Casargo e Mandello. Questa volta abbiamo deciso di raggiungere Gračanica dal sud e pertanto ci imbarchiamo sul solito traghetto di Ancona.

**Giovedì 10 ottobre.** Dopo la dogana di Spalato (Croazia) e di Kamensko (Bosnia Erzegovina), attraverso Kupres, Bugojno e Travnik arriviamo nel monastero delle Clarisse a Brestovsko alle 18,30.

**Venerdì 11 ottobre.** Partiamo presto e, passando senza problemi da Dobož, zona serba, alle 10 arriviamo a Gračanica. Riunione presso la sede dell'associazione croata H.K.D.D., presente Sanela dell'ufficio profughi comunale che ha portato l'elenco di tutti i centri che dipendono da questo comune e che hanno bisogno di aiuto.

Decidiamo di dividerci: Mirella, guidata da Jasminka, porta aiuti ai centri di Gaj e Babići; io con Sanela ai centri di Doborovci G.T.Z. (responsabile la signora Safeta) e di Vranovići, dove troviamo una situazione un po' meno drammatica di luglio, ma pur sempre di grande povertà. Comincia ad instaurarsi un rapporto ed è bello veder spuntare qualche sorriso di gratitudine sui volti scavati dalla sofferenza di queste vedove e dei loro bambini. Abbiamo l'impressione che la nostra ripetuta presenza accenda in loro un lucignolo di speranza, anche se rimangono le angosce di fondo e l'incertezza, il buio per il domani.

Un furgone lo scarichiamo nel magazzino dell'associazione croata H.K.D.D., così pure tutte le medicine che loro porteranno all'ospedale. Poco dopo le 15 celebriamo la S. Messa nella loro chiesetta, ma, accanto al nostro mingherlino Padre Antonio, celebra e presiede il corposo e tuonante parroco di Lukavac, Don Nikola Pranić, che, informato del nostro arrivo, non ha voluto mancare. Spiega che è stato incaricato dall'Arcivescovo Card. Vinko Puljić di seguire altre otto piccole parrocchie, tra cui questa. Con meraviglia e gioia grande notiamo che la chiesetta è stata pulita per bene e addobbata con tovaglie, fiori e varie immagini sacre. Ne ringraziamo il Signore.

\*\*\*\*\*

Dovevamo tornare a Gračanica il 29 dicembre '96, ma la grande quantità di neve e freddo polare di quei giorni (- 20°) ci hanno bloccati nella Bosnia centrale. Ritourneremo presto.

\*\*\*\*\*

#### **Per eventuali contatti e aiuti rivolgersi a:**

Alberto Bonifacio - Centro Informazioni Medjugorje

Via S. Alessandro, 26 - 22050 PESCATO (LC) Tel. 0341/368487 - fax 0341/368587

\* conto corrente postale n. 17473224;

\* conto corrente bancario n. 13500/A Banca Popolare di Lecco Divisione della Deutsche Bank SpA

Piazza Garibaldi 12 - 22053 LECCO (LC) - ABI 3104 - CAB 22901 - (I conti sono intestati ad Alberto Bonifacio)